

Fermento di novità per i beni culturali

Dai cambiamenti di governance nei musei alla promozione sui social network

PAGINA A CURA DI
Leonardo Testai

Tra una battaglia sulle aperture e una campagna sui social network, uno studio di fattibilità e una boccata d'ossigeno dal Mibact, nel settore dei beni culturali in Toscana si respira una certa aria di novità. L'obiettivo dichiarato nell'ambito dei vertici istituzionali e di settore è quello di una maggiore valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale, in una regione che conta 476 tra musei, aree archeologiche, ville e giardini di enti locali, e 68 luoghi della cultura statali. In questi ultimi, il 2015 ha visto incrementi sia per quanto riguarda i visitatori (6.738.862, +3% sul 2014), sia per gli introiti (29,9 milioni di euro, +19%).

In Toscana il sistema della cultura in senso stretto vale circa il 4-5% del Pil regionale, in base a stime che sono diverse a seconda della fonte: quattro miliardi di euro per l'Irpet, l'istituto regionale di programmazione economica, cinque miliardi di secondo l'ultimo rapporto realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere. Se a queste cifre si sommano tutte le attività connesse dell'indotto, compreso il turismo internazionale, si arriva secondo la Regione a un valore che oscilla fra il 10% e il 15% del Pil. Uno studio dell'Irpet, presentato nel luglio scorso, ha evidenziato che la spesa pubblica per il recupero e la manutenzione delle infrastrutture culturali già nel breve periodo ha effetti più positivi degli investimenti medi sull'intero sistema economico sia riguardo al Pil che alle unità di lavoro a tempo pieno attivate, mentre nel medio periodo gli investimenti impattano positivamente sull'attrattività turistica.

L'aria di novità ha cominciato aspirare dagli Uffizi, il luogo toscano della cultura più visitato nel 2015 (1.971.596 ingressi, +2% sul 2014): la riforma Franceschini li ha accorpati con i musei di Palazzo Pitti e il giardino di Boboli, crean-

do un super polo da più di tre milioni di visitatori all'anno, chiamato Gallerie degli Uffizi e diretto da Eike Schmidt, uno dei direttori tedeschi sbarcati a Firenze con la selezione dell'estate scorsa (l'altra è Cecilie Hollberg, alla guida della Galleria dell'Accademia). A primavera dovrebbe essere firmata la convenzione con Pitti Immagine per la realizzazione di mostre sulla moda, mentre entro fine anno dovrebbero iniziare i lavori per la realizzazione

ACCORPAMENTO

Uffizi (luogo toscano della cultura più visitato nel 2015), musei di Palazzo Pitti e giardino di Boboli in un super polo da oltre tre milioni di visitatori all'anno guidato dal tedesco Eike Schmidt

del nuovo ristorante nell'ambito del polo museale. È poi in corso da alcune settimane il confronto con i sindacati per ampliare l'offerta al pubblico: difficile l'aumento delle aperture serali, mentre è più probabile che il lunedì, attualmente giorno di chiusura, ci siano aperture parziali e visite guidate dedicate a categorie specifiche come gli studenti e i portatori di handicap. I sindacati hanno plaudito all'annuncio di Schmidt di voler rendere il Corridoio Vasariano passaggio privilegiato, e sempre aperto, per i visitatori che dagli Uffizi vorranno andare a Palazzo Pitti: a tal fine è allo studio lo spostamento delle centinaia di autoritratti che si trovano alle pareti.

Novità anche per il sistema museale legato al Duomo di Firenze: il nuovo Museo dell'Opera del Duomo, per il quale sono stati investiti 45 milioni di euro, ha aperto a fine ottobre e ha ottenuto buoni riscontri sulla stampa internazionale e fra i visitatori per il valore delle opere

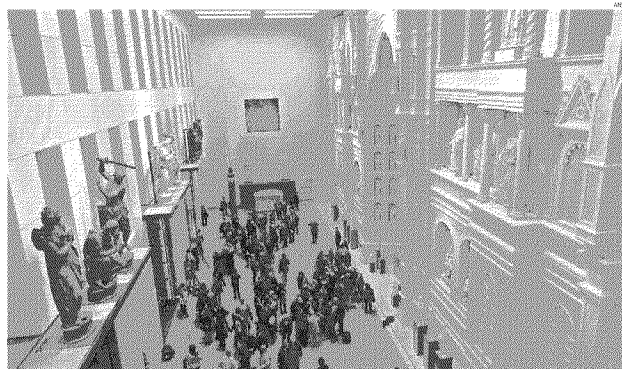
contenute - 750 tra statue e rilievi in marmo, bronzo e argento, di artisti quali Michelangelo e Donatello, oltre a una riproduzione 1:1 della facciata originaria del Duomo - e per l'allestimento al passo coi tempi. Un successo anche sui social network, fronte ora considerato strategico per l'attività di promozione. La sera del 20 febbraio scorso gli Instagramers del progetto #empty di Dave Krugman sono entrati in orario di chiusura fotografando le sale e condividendole in rete: i tweet con l'hashtag #emptyduomof hanno raggiunto in due giorni circa 190 mila persone.

All'ombra poi dei grandi attrattori di visitatori, c'è il fitto tessuto regionale di luoghi della cultura: il programma triennale 2016-18 degli interventi del fondo per la tutela del patrimonio del Mibact (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) prevede per la Toscana 20,5 milioni di euro ripartiti fra venti interventi, fra i quali i più onerosi sono il restauro della cinta muraria di Siena (2,2 milioni) e il restauro della Certosa di Calci, a Pisa (2,1 milioni).

Non mancherà il contributo delle fondazioni di origine bancaria, per le quali il sostegno all'arte e alla cultura è una delle principali voci di erogazione. Tuttavia il calo delle risorse finanziarie a disposizione, specialmente nel caso della Fondazione Mps, sta spingendo questi soggetti a diventare catalizzatori e aggregatori di risorse piuttosto che semplici erogatori.

Fondazione Mps recentemente ha consegnato al Comune di Siena uno studio di fattibilità tecnico-economica per lo sviluppo del complesso museale di Santa Maria della Scala. Nell'ambito del progetto della Regione dedicato alla valorizzazione della Via Francigena, di cui il complesso senese è punto nevralgico, il Comune di Siena investirà nel Santa Maria della Scala due milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Firenze. Il nuovo Museo dell'Opera del Duomo ha aperto a fine ottobre dello scorso anno. All'interno ospita 750 tra statue e rilievi in marmo, bronzo e argento, di artisti quali Michelangelo e Donatello, oltre a una riproduzione 1:1 della facciata originaria del Duomo

